

Solo altrove si è se stessi

Edizioni alphabeta Verlag ha pubblicato la traduzione del libro di Astrid Kofler "Il volo dell'altalena". Evoluzione di un'anima che sprigiona spiritualità nel confronto con l'altro.



Foto: Alexander Alber

La scrittrice Astrid Kofler: „Sono veramente a casa quando mi sento straniera“.

Astrid Kofler è una scrittrice sudtirolese che conosce la storia della sua Heimat nei più intimi risvolti. Questa conoscenza, peraltro, non costituisce un motivo per indugiare nei dettagli spesso ripetitivi che la rinserrano, bensì include elementi di alterità che possono farla respirare. Ci incontriamo all'indomani della presentazione bolzanina della traduzione del romanzo *Das Fliegen der Schaukel*, apparso originariamente nel 2017 presso Haymon Verlag, e adesso volto in italiano grazie alla sensibile ed efficace versione di Giuliano Geri.

Il dialogo tocca ovviamente i temi del libro, che narra la storia di una maestra emigrata in provincia negli anni trenta sulla scorta della politica di italianizzazione forzata voluta dal regime fascista, e rimasta poi qui, perché le esperienze raccolte, l'amore per i suoi allievi e soprattutto l'essere riuscita a trovare una "casa" lontano dai suoi luoghi d'origine l'hanno cambiata profondamente. C'è poi come un fuoco segreto, tra le parole intessute per spiegare alcuni punti salienti di quella storia, un fuoco che indica altre situazioni, altri luoghi. Finiamo così per cambiare scenario e ricordare il suo recente viaggio in India, dove si è recata ad assistere agli impressionanti bagni sacri sul Gange, ad Allahabad, quasi a giustificare alcuni barlumi di misticismo diffusi anche all'interno delle pagine dell'*Altalena*: „Probabilmente la libertà consiste soltanto nell'essere se stessi altrove, fisicamente

lontani dalle leggi dei padri e dalle regole imposte da madri, parroci e paesi. La vera prigione è dentro di sé“.

Ma torniamo ad Ada Torelli, il personaggio femminile al centro della storia. Per evocarla la scrittrice ha utilizzato un incontro fortuito. „Mi trovavo all'udienza dell'insegnante d'italiano di mio figlio“, racconta, „e a un certo punto mi ha parlato dell'esistenza di diversi registri scolastici risalenti agli anni trenta. Visto che si è dichiarato anche disposto a farmeli vedere, ne ho approfittato con gratitudine“.

Per la giornalista con il pallino della storia locale è una manna dal cielo. La lettura di quei documenti dà i suoi frutti. Specialmente grazie alle annotazioni di una insegnante più attenta di altre a cogliere il carattere e l'atmosfera di quegli anni, Kofler comincia ad immaginarsi il contorno di una storia possibile. Una borsa di studio austriaca le dà la possibilità di scendere nel Lazio, in Ciociaria, per documentarsi – „io non riuscirei mai a scrivere di qualcosa che non ho visto o toccato con mano“, commenta – e costruire così il retroterra familiare di cui la sua protagonista ha bisogno. Nella quiete di Collalbo, infine, la scrittura erompe in modo definitivo – „davvero quando scrivo sono come un vulcano, sento solo l'urgenza di farlo e dimentico persino se è giorno o se è notte“ – e il destino di questa maestra si compie tra gli spasmi e le contraddizioni di un tempo violento, le identità

lacerate da decisioni politiche prese sempre sopra la testa della popolazione, quasi sempre a danno comune, ricomponendosi gradualmente nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, nei decenni di pace e, per Ada, del ricordo.

Chiedo a Kofler perché il focus della storia si è concentrato negli anni che vanno dal 1935 – è l'anno in cui Ada giunge in provincia di Bolzano – fino al 1945, per poi assottigliarsi e dipanarsi più rapidamente nell'epoca successiva. „I documenti dei quali ero venuta in possesso“, spiega, „risalivano in gran parte al periodo precedente il 1943. Era logico che fosse quella la finestra temporale in cui far svolgere la maggior parte delle vicende. Quando, dopo la fine della guerra, Ada resta in Sudtirolo, il suo ruolo cambia, diventa maestra nelle scuole italiane, quindi anche gran parte del mio interesse per lei, cioè per la sua professione d'insegnante, si riduce sensibilmente“.

Ciò che, invece, non si riduce è la sua evoluzione psicologica, modellata e sostenuta – come si accennava – da un'acquisizione tanto semplice quanto radicale. Kofler cerca di spiegare questo aspetto quando le chiedo perché abbia deciso di far legare così tanto Ada a questi luoghi: „Non ho mai

pensato che il destino di Ada potesse compiersi attraverso un ritorno a casa, nel Lazio, anche perché la sua vera casa non avrebbe potuto diventare altro che questa, ossia iscriversi nello scarto tra il luogo dell'origine e quello di arrivo. Ich fühle mich beheimatet im Gefühl eine Fremde zu sein, io stessa provo spesso la sensazione di essere veramente a casa quando mi sento straniera, e forse è questo il tratto più intimo che ho dato ad Ada, o magari lei ha dato a me...“. Provo ad obiettare che l'idea di essere, di sentirsi pienamente a casa proprio avvertendo l'estraneità al contesto in cui si apparteneva o si appartiene potrebbe essere inteso come un intellettua-

lismo difficilmente praticabile da tutti. Kofler mi guarda con occhi sinceramente confusi e ribatte: „Sono lontanissima da un approccio intellettualistico, per me tutto passa dal cuore, e cerco di pormi in una condizione di ascolto. Ascolto sempre le persone, le cose che hanno da raccontare, per restituirne il fremito spirituale“.

Proprio parlando di spirito concludiamo la nostra conversazione. Mi racconta del suo recente viaggio in India, di un approccio alla spiritualità che non cerca uno sbocco religioso definito, ma la sintesi tra culture diverse, e di un progetto di scrittura che stavolta la porterà lontana dal Sudtirolo, dando spazio ad un confronto più approfondito con l'alterità. Del resto anche nell'Altalena una delle figure chiave è rappresentata da uno „straniero“, Anis il suo nome, che spiazza la fissità prevedibile del confronto etnico sudtirolese e lo risolve in una dimensione più universale. Un po' come dondolare, come volare al di sopra di tutti i confini. ■

Gabriele Di Luca



Il volo dell'altalena.
Edizioni Alphabeta
Verlag 2019,
320 pagine, 15 €.